

XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 12 AGOSTO 2018
IO SONO IL PANE VIVO, DISCESO DAL CIELO
COMMENTO AL VANGELO DI P. ALBERTO MAGGI OSM

(Gv 6,41-51)

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Nel lungo discorso tenuto da Gesù nella sinagoga di Cafarnaò a seguito della condivisione dei pani e dei pesci, Gesù riesce a scontentare tutti quanti. Ha scontentato la folla che voleva che Gesù diventasse il loro re, scontenta, ora lo vedremo, i capi religiosi e scontenterà anche i suoi discepoli, alcuni addirittura lo abbandoneranno. Vediamo perché, è il capitolo sesto del vangelo di Giovanni, versetti 41-51.

Allora i Giudei, per Giudei l'evangelista intende i capi religiosi, le autorità del popolo, si misero a mormorare, mormorano come il popolo ha mormorato contro Mosè nel deserto, contro di lui perché aveva detto: “io sono, “io sono” è la rivendicazione del nome divino, il pane disceso dal cielo. Perché mormorano contro questo? L'istituzione religiosa deve la sua esistenza alla distanza che è riuscita a stabilire tra Dio e gli uomini ed in questa distanza c'è la mediazione dell'istituzione religiosa. Gesù è venuto a eliminare questa distanza, ha portato Dio agli uomini e questo per loro è intollerabile e soprattutto era la legge che scendeva dal cielo, non il pane, un alimento di vita.

E per questo *dicevano: “Costui non è forse Gesù il figlio di Giuseppe?”* Che un uomo pretenda avere la condizione divina è inammissibile, è una bestemmia: per le autorità religiose il progetto di Dio sull'umanità è una bestemmia che merita la morte. Ebbene *Gesù risponde loro “Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me se non lo attira, questo verbo che è caratteristico ce l'ha soltanto Giovanni tra gli evangelisti, il Padre che mi ha mandato. Cosa significa questo verbo? Significa un'attrazione irresistibile: l'amore con il quale il Padre attrae e ama i suoi figli non ha limiti, né scadenze, e la morte, è questo dove Gesù vuole arrivare, non interrompe questo amore, ma lo rende ancora più potente perché cadono poi con la morte le barriere che nell'uomo*

ostacolavano il ricevimento, la ricezione di questo amore. L'amore di Dio è eterno come la vita che lui trasmette all'uomo.

Quindi *nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*. La resurrezione per Gesù non è una data finale, ma fa parte dell'esistenza stessa dell'individuo, *come sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio"*. Perché tutti saranno istruiti da Dio? Perché non c'è più da imparare ad apprendere una legge, ma da imparare ad apprendere un amore, un modo d'amare.

E continua Gesù *In verità, in verità io vi dico: chi crede ha vita eterna*, non c'è l'articolo determinativo, non è la vita eterna. Non è un qualcosa aggiunto, ma è la vita che per se stessa è già eterna per quanti hanno accolto Gesù come modello di comportamento. E rivendica ancora di nuovo Gesù la sua condizione divina col nome di Dio *Io sono, il pane della vita*, e qui ecco che Gesù scontenterà anche i suoi discepoli perché mette il dito sulla piaga del fallimento dell'esodo. Infatti Gesù polemicamente afferma *I vostri padri*, Gesù avrebbe dovuto dire "i nostri padri", ma lui non segue le orme dei padri, lui segue il Padre e per questo prende le distanze, *i vostri padri hanno mangiato la mano del deserto e sono morti*. L'esodo è stato un fallimento: tutti quelli che hanno seguito Mosè nell'esodo sono tutti morti nel deserto e neanche Mosè è riuscito a entrare nella terra promessa. Sono entrati i loro figli, ma non quelli che sono usciti. Quindi l'esodo è stato un fallimento, denuncia Gesù.

Questo è il pane che discende dal cielo perché chi ne mangia non muoia. Mangiare questo pane assimilare la vita di Gesù e farsi pane per gli altri innesta nell'individuo un dinamismo d'amore che fa sì che la sua vita sia indiscutibile. E continua di nuovo Gesù insistendo *Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo*. L'evangelista adopera proprio il termine "carne" che indica l'uomo nella sua debolezza e questo significa che non ci sono doni di Dio che non passino attraverso la carne, attraverso l'umanità. Più ci si fa umani, più si diventa sensibili ai bisogni e alle sofferenze degli altri, più si è umani e più si manifesta il divino che è nelle persone.